



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

Dalle Alpi agli Appennini

1^ tappa

Susa e la sua valle

30 Giugno - 3 Luglio 2016

Già dal ricevimento degli equipaggi a Mompantero si è avuta l'impressione che la "banda" avrebbe suonato all'unisono. All'apericena, organizzato nei locali del ristorante "Da Camillo" (presso il cui parcheggio privato sostavano i nostri mezzi, debitamente sorvegliati dall'intero paese), si è avuta la dimostrazione che i camperisti sono una risorsa per i territori che si visitano.

Non sazi dell'apericena, abbiamo organizzato una cena presso l'agriturismo "Da Cre Seren" a Giaglione. Naturalmente lo spostamento è avvenuto in motoretta. LA NOSTRA PRIMA USCITA e, per di più, di notte! E' andato tutto bene e, dopo aver mangiato e bevuto (poco), abbiamo festeggiato l'anniversario di Giusy e Sergio, due nuovi amici. Possiamo dire un successo.

L'indomani mattina di buon'ora siamo partiti per la prima escursione in direzione Briançon (Francia). Non si poteva certo iniziare la giornata senza un buon caffè, quindi ci siamo subito fermati per la prima sosta dove, oltre al caffè e non sazi della sera prima, abbiamo fatto colazione.

Rifocillati (ma non eravamo appena partiti?) siamo ripartiti verso la nostra destinazione utilizzando la SS24. Abbiamo attraversato l'abitato di Exilles, piccolo borgo montano con una strada lastricata che fortunatamente non è stata d'intralcio ai nostri destrieri (ma non eravamo con le motorette?), abilmente condotti dai loro cavalieri. Purtroppo non è stato possibile visitare l'omonimo forte e neanche attraversare il rio per poterlo vedere da un'altra prospettiva. Suvvia, pazienza, ci sarà un'altra occasione. Purtroppo non siamo riusciti a vederlo neanche da monte, perché il nostro condottiero ha sbagliato strada (e non sarà l'unica volta!). Può succedere.

Procediamo di buon passo e ci fermiamo dopo Cesana. Di fronte a noi, in un curvone adatto per la sosta dei motociclisti, si apre in un primo scorcio la montagna che appare come baluginante, interminabile orizzonte di creste alpine. Si continua e, passato il colle del Monginevro (1854 mt) e attraversata la dogana, ci lanciamo in picchiata verso Briancon (1325 mt) attraverso curve impegnative che non impensieriscono affatto, grazie alla destrezza dei nostri cavalieri. Ed eccoci arrivati a quello che pensavamo fosse il nostro giro di boa, dove ci attendono la nostra guida Laura (una Delegata del Piemonte) e il gentile consorte Raffaele, che si prodigano a mostrarci i più begli scorci di questa piccola cittadina fortificata (il sistema di forti e fortificazioni più alto d'Europa), capolavoro del Vauban e patrimonio mondiale dell'Unesco dal 2008.

Arriva l'ora di pranzo e Laura e Raffaele ci dicono di aver prenotato in un piccolo chalet a pochi minuti. Altro che pochi minuti... Percorriamo 28 km e circa 750 metri di dislivello e raggiungiamo

una valle da favola, LE FONTS (2050 mt), una piccola pianura circondata da picchi di 3000 mt o giù di lì, tra prati fioriti (sapete, quelle fioriture che si trovano solo sui pascoli lassù tra le nubi). Ma, ahimè, i nostri stomaci protestano e così, nonostante tanta bucolica bellezza, ci affrettiamo a metterci a tavola. Grande sorpresa! Non solo abbiamo mangiato mooolto bene, ma abbiamo speso anche mooolto poco (per i canoni francesi). Grazie, grazie e ancora grazie a Laura e Raffaele.

Un'ultima chicca: in questo luogo non arriva l'energia elettrica, per cui nessun trasmettitore e cellulari MUTI! Roba d'altri tempi! Un ultimo saluto a Laura e Raffaele e via!

Sulla via del ritorno, nonostante si sia fatto tardi, non rinunciamo a terminare il giro previsto. Purtroppo, a causa di un leggero affaticamento, Giusy e Sergio ci lasciano prima.

Via per la Val Clarès, una valle selvaggia ed antica attraversata da un torrente tumultuoso anche a luglio. Nel nostro procedere incontriamo all'orizzonte le nevi eterne. Quindi svolta a destra e su per la Valle Etroite (valle stretta) tra massi erranti e alberi abbattuti o contorti perché colpiti dai fulmini. Arriviamo al Colle della Scala (1765 mt) e, appena attraversato, ci fermiamo ed ammiriamo, là sulla destra, il Sasso della Marmotta, il simbolo di Bardonecchia. Guardiamo poi con rispetto misto ad un po' di apprensione la discesa che ci porterà a valle; ma giammai i nostri impavidi cavalieri si lasciano spaventare da così piccola difficoltà! Scendiamo e in un batter d'occhio ci ritroviamo ai camper (con un breve intermezzo dovuto al fatto che il capo Francesco sbaglia strada... E due!), pronti per una nuova avventura che non tarda a manifestarsi. Dopo esserci rinfrescati e rifocillati (ma forse non ce n'era bisogno) si parte per la visita di Susa che meriterebbe una visita approfondita, ma noi ci accontentiamo di visitarla in notturna. Durante il sopralluogo effettuato alla fine del mese di maggio ci aveva catturato con la sua splendida illuminazione, ma purtroppo quei ricordi sono andati perduti poiché molte luci sono ormai spente (a volte gli amministratori sono troppo occupati per comprendere quante e quali risorse il territorio offre ai turisti...).

Ma non ci facciamo certo scoraggiare da questo impedimento e, grazie alla splendida esposizione della nostra guida Pietro G., iniziamo il nostro percorso e visitiamo i monumenti di maggiore interesse. Restiamo particolarmente colpiti dallo splendido arco di Trionfo e dalle vestigia dell'acquedotto romano, ai cui piedi vi è un masso coperto d'incisioni che, secondo la leggenda, serviva ai druidi per la predizione del futuro. Grazie alla penombra diffusa e all'abile descrizione della nostra guida ci troviamo immersi in una magica atmosfera. Purtroppo Erme si oppone al sacrificio di Warum e così non riusciamo a sapere nulla della divinazione chiesta al sommo Sacerdote Maurizio. Ci risvegliamo dal momento magico e percorriamo le vie principali, il corso dei nobili, l'antica via dei mercanti, la Cattedrale di San Giusto.

Salutiamo la nostra guida nel foro romano antistante la Porta Savoia, l'antica porta di accesso alla Città di Susa, capitale dei Galli Cozi alleati di Roma e per questo cittadini Romani. Un suggerimento per chi leggerà questo racconto: andate e vedrete!

Siamo al sabato mattina: riposo assoluto perché ieri è stata una giornata faticosa.

Nel primo pomeriggio saltiamo sui nostri destrieri motorizzati e partiamo alla volta del fondo valle. Prima tappa è la visita esterna (purtroppo solo esterna...) del complesso abbaziale di Sant'Antonio di Ranverso e dell'annesso hospitale, soggetti ormai da anni ad un complesso lavoro di consolidamento che ci impedisce di vedere lo splendido ciclo pittorico di gotico internazionale (o tardo gotico), unico in Piemonte ed in Italia. Ci accontentiamo degli esterni e della quiete che ci trasmette il suo parco secolare.

Perdinci! Mentre ci apprestiamo a prendere la rincorsa per salire su alla Sacra di San Michele, abbiamo il nostro battesimo: si aprono le cataratte del cielo! Ma i nostri eroi, memori di avventure precedenti, non vengono colti impreparati. Facciamo sosta sotto un viadotto, in compagnia di altre decine di motociclisti, c'infiliamo nei nostri scafandri anti-pioggia e ripartiamo, impavidi e sprezzanti del pericolo. In un attimo (forse anche un po' di più, visto il dislivello) risaliamo la china ed arriviamo ai piedi di questo monumento, simbolo della Regione Piemonte, posizionato su un'altura spettacolare. Ma non abbiamo neanche il tempo di gioire del panorama che, dopo una breve tregua, Giove Pluvio ricomincia, scatenando tuoni, fulmini e saette e tanta (ma proprio tanta) acqua. Ci rifugiamo all'interno e iniziamo la splendida visita (completa in ogni sua parte) di questo grandioso monumento. Al temine fa capolino un raggio di sole che ci permette dal terrazzo più altro di spaziare a 360 gradi.

Ritorniamo verso casa (camper) e qui, complice il maltempo, il nostro condottiero Francesco

sbaglia ancora strada (speriamo che sia l'ultima!) e, grazie al camper-scopa Maurizio (servizio fortemente voluto dall'organizzazione), i nostri riescono a ritrovare la via del ritorno (ironia del tempo: a Susa neanche una goccia di pioggia!).

Ci prepariamo quindi per la cena, che coincide con la partita dell'Italia agli Europei di calcio. La partita non avrà un buon esito, ma la cena risulta essere il giusto coronamento di una felice giornata, grazie anche alla presenza dei delegati regionali del Piemonte Mirella e Michele nonché di Orazio Cosentino, Presidente del Camper Club Chierese.

Giunge infine l'ora della ritirata, tra scherzi, lazzi ma anche ragionamenti seri con al centro il nostro essere camperisti-scooteristi di Arance di Natale, dove la solidarietà viaggia in camper e... a 2 ruote.

Siamo a domenica 3 luglio, il nostro ultimo giorno. Parafrasando il ciclismo, ci apprestiamo ad affrontare la nostra "Cima Coppi": il valico del Moncenisio (2065 mt). Inutile descrivere la gioia che abbiamo provato quando ci siamo fatti fotografare a fianco del cippo! E non ci sono parole per descrivere l'orizzonte in una giornata di una limpidezza eccezionale. Vi consigliamo di partire alla volta del colle e di sperare in una giornata come questa.

Ma andiamo per gradi. Prima di affrontare l'antica Via di Francia (ebbene sì! noi con le nostre motorette abbiamo percorso l'antica via, non quella ottocentesca di Napoleone), siamo passati per le stradine dove Annibale discese con i suoi elefanti, tra boschi e vedute sul fondovalle che lasciano a bocca aperta, attraversando ponti sopra piccoli rii impetuosi e cascate che circondavano il nostro incedere. Tra queste meraviglie della natura abbiamo visitato l'Abbazia di Novalesa, in magnifica posizione, che ci ricorda la vicinanza del creatore attraverso la sensazione di pace e di appagamento che tale luogo trasmette. Ma non solo. In questo piccolo lembo di terra si è salvato un piccolo scrigno, un tesoro dell'arte pittorica: la Cappella di San Eldrado dove, in una profusione di rosso e blu, viene descritta la vita del santo. E pensare che, da reminiscenze scolastiche, il medioevo veniva descritto come i secoli bui.

Dulcis in fundo, allo scoccare del mezzodì abbiamo affrontato il nostro ultimo pranzo comunitario sulle rive del lago del Moncenisio, in una baita addossata alla montagna ed invisibile ai più: da Monsieur TOET (eravamo in terra straniera!). Abbiamo parlato molto e diffusamente di quel che è stato, di quel che è e di quel che sarà e ci siamo lasciati con la speranza di rivederci quanto prima, già al prossimo incontro a Scurano in Alta Val d'Enza.

Per finire ringraziamo tutti quelli che si sono adoperati per la riuscita di quest'incontro: il Sig. Marco Cossa e la sua Sig.ra Catia Bertè (preziosissime guide in loco) sia per la preparazione che per lo svolgimento dell'incontro. Quando non erano presenti, il nostro "capo" Francesco ha sempre sbagliato strada!

Iscritti: 9 equipaggi (tutti presenti)

Francesco Bertè